**Novena Natale 2023 – Terzo giorno.**

**La neve. Lavami e sarò più bianco della neve (Sal 51,9b)**

La neve fa da cornice al quadro e alla capanna. Cosa può significare la neve? Ci soccorre un proverbio non a tutti noto: ‘Sopra la neve fame, sotto la neve pane’.

Il bianco manto di neve copre ogni cosa e presenta la faccia gelida a chi la guarda, ma custodisce e protegge la terra che copre.

Prendiamo da Isaia un duplice spunto di riflessione. Ci guidano due passi: *‘Su, venite e discutiamo - dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana ‘ (Is 1, 18)* e *‘Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata’ (Is 55,10).*

Questo duplice significato – purificazione dal peccato e fecondità del bene – ci può essere di aiuto a capire come ci si può preparare ad accogliere il Signore che viene.

1. Il candore. Questo Bimbo viene per restituirci l’innocenza. Tutto quello che il Padre ci dona prende il nome di salvezza; il Bimbo che nasce è il nostro Salvatore. Ma noi sentiamo il bisogno della salvezza?

Questa domanda diventa: cosa ci aspettiamo dal prossimo Natale? Quale percorso ha inizio per me in quella santa notte? La domanda ci aiuta a capire il senso del credere. La fede vive su una sproporzione che poi è anche una grande sfida. I segni della fede sono piccoli come i granelli della senape ma la promessa che essi portano è enorme. Può un Bimbo salvare il mondo? Questo Bimbo diventato uomo può pretendere una sequela fino alla morte? È possibile sradicare il male fino a distruggerne la memoria? Che senso possono avere queste parole dette a una umanità che si erge giudice implacabile sui comportamenti gli uni degli altri? Se si toglie il perdono ha ancora senso parlare del Natale?

Il sangue di questo Bambino sarà sparso perché appaia a tutti chiara la forza dell’amore di Dio. Il gelo della neve non è destinato a diventare ghiaccio perenne ma sarà sciolto dal calore del perdono di Dio. Il destino di ogni donna e di ogni uomo è segnato per sempre da questo amore invadente che non dà tregua. Guardare al Natale in profondità significa saper vedere la forza del perdono che non conosce ostacoli. A Natale la liturgia ci dirà che questo bambino nasce per noi e la sua nascita ci accompagnerà per tutta la vita; il Natale è il segno che il Padre non avrà pace fin quando il suo perdono non ricostruirà in pienezza la nostra umanità. Qui si capisce che la fede cristiana non è un insieme astratto di verità ma è la scoperta della Parola benedicente che non si arrenderà mai di fronte al nostro male e al gelo del nostro cuore. Gesù viene a noi per dirci che nessuno sarà abbandonato al suo male ma che la misericordia avrà sempre la meglio su ogni cattiveria. In questo Bimbo che nasce c’è la promessa che Dio non nasconderà il peccato ma lo annienterà al punto che non se ne abbia neppure la memoria.

1. Dal perdono viene la fecondità della vita: sotto la neve pane. Dio annienta il male e la morte con il soffio del suo Spirito d’amore che brucia ogni cosa indegna dell’uomo. Il Natale è la promessa e l’inizio di un colossale rovesciamento della condiziona umana; così nasce l’ottimismo ‘teologico’ ed esistenziale del cristiano. *‘ Non c'è santo come il Signore, perché non c'è altri all'infuori di te e non c'è roccia come il nostro Dio. L'arco dei forti s'è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero’ (1° Sam 2, 3-7).* Il lavorìo dello Spirito è sempre sotto traccia e non agisce come rombo di tuono. La neve attutisce tutti i rumori e l’azione di Dio può essere vista solo da chi è paziente. Dio nasce bambino e cresce nella pazienza*: ‘ Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti’ ( Is 61, 11)*. Il cammino della fede non procede per salti e non si può mai sapere a che punto è giunto. Il Natale ci insegna l’arte dell’attesa e ci dona la pace serena che nasce dalla nostra fedeltà che si affida a quella di Dio. Il contadino è paziente perché sa che sotto la neve pulsa la vita; in modo nascosto e silenzioso la natura inesorabilmente cresce: nulla la può fermare. Controllare tutti i giorni se il seme germoglia rischia di farlo morire. La fede entra nella pazienza di Dio e sa che la terra per formarsi ha impiegato miliardi di anni; la fede a Natale si nutre di fiducia e vive senza fretta… ci vorrà tutta la vita per scoprire cosa succede sotto la neve: niente e nessuno può fermare l’amore di Dio che, a Natale, si è messo a camminare, in silenzio, con l’umanità.